

Indaco bastardo

Amorpha fruticosa L. (Famille: *Fabaceae*, Leguminose)

L'indaco bastardo è un arbusto originario delle regioni orientali degli Stati Uniti d'America. È diffuso nelle foreste alluviali e nei terreni incolti, nelle piantagioni e nelle cave. In Svizzera è coltivato come pianta ornamentale e lo si trova, localmente naturalizzato, in particolare a Sud delle Alpi.

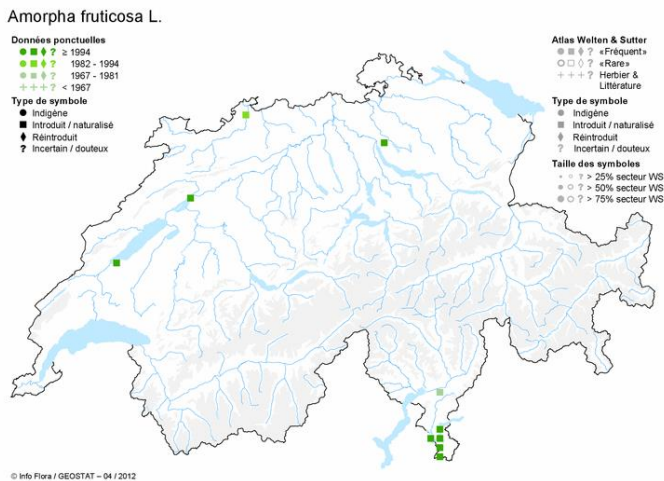


Foto: R. Ott

Caratteristiche

Arbusto (4-6 m) con fusti e piccioli glabri o scarsamente pubescenti, foglie brevemente picciolate, imparipennate, composte di 5-17 paia di foglioline ovali o lanceolate, lunghe da 1 a 6 cm, a bordo intiero e punta eretta, brevemente picciolate, con puntini sparsi sulla pagina inferiore. I fiori sono raggruppati in racemi densi, eretti, brevemente pedunculati, siti all'estremità dei rami. La corolla è violetta, lunga da 4 a 6 mm, senza ali né carena (questo carattere è presente solo in questo genere delle leguminose). Il frutto è un legume ghiandoloso, spesso curvato, lungo da 6 a 9 mm.

Possibili confusioni

L'indaco bastardo può essere confuso con i giovani individui e i rigetti di robinia (*Robinia pseudoacacia*). Per distinguerlo valgono i seguenti caratteri: la robinia è spinosa e le infiorescenze sono bianche e cadenti; il fusto dell'indaco bastardo è peloso.

Habitat

Amorpha fruticosa è una specie termofila dell'orizzonte collinare, dove cresce lungo i corsi d'acqua e nelle cave. Di norma evita i suoli a umidità variabile. La sua presenza è spesso legata alle successioni secondarie degli ecosistemi. È coltivata come pianta ornamentale e per il consolidamento delle rive di corsi d'acqua: sovente, come è avvenuto nel Ticino meridionale, si naturalizza. È abbastanza frequente lungo gli affluenti del Po, fino a 600 m di quota.

Distribuzione

La specie è originaria delle regioni sud-orientali calde e umide degli Stati Uniti d'America; nelle regioni nord-occidentali (Stato di Washington), è considerata invasiva. In Europa occupa grandi estensioni lungo i fiumi dell'Italia settentrionale, ma è sub-spontanea e localmente invasiva anche nella Ex Jugoslavia, in Ungheria, in ampie regioni dell'Europa dell'Est e in Giappone. In Svizzera la si trova occasionalmente allo stato sub-spontaneo, naturalizzata o addirittura invasiva, a Sud delle Alpi.

Biologia e riproduzione

I semi sono trasportati dalle acque ma si osserva anche una forte rigenerazione a partire da frammenti di rami e di radici. La presenza di *rotenone* (una sostanza insetticida) limita gli attacchi dei parassiti.

Pericoli

Persone: nessun problema diretto

Agricoltura: una gestione regolare impedisce l'insorgere di problemi

Natura: può diventare dominante nelle foreste alluviali con influenza antropica, portando alla scomparsa delle comunità vegetali indigene, in particolare in condizioni eutrofiche. Può invadere anche le foreste alluviali intatte, ma i meccanismi di questa colonizzazione non sono per ora noti. Grazie alla simbiosi con batteri del genere *Rhizobium* l'andaco bastardo è in grado di fissare l'azoto atmosferico e quindi modifica i livelli trofici dei suoli colonizzati.

Prevenzione e lotta

Non propagare né i semi né piccoli frammenti di fusto o di radici. Nei popolamenti stabiliti il taglio è efficace unicamente in combinazione con l'uso di erbicidi (che però necessita di un'autorizzazione). Le giovani piante devono essere strappate. Dato che i rami e le radici sono in grado di generare nuovi individui, essi non devono assolutamente essere gettate nel compost o consegnate ai servizi di raccolta dei rifiuti verdi. Unicamente il compostaggio professionale con fase di igienizzazione o il trattamento in un impianto di metanizzazione sono consigliati, altrimenti resta l'incenerimento presso un impianto di incenerimento dei rifiuti.

A chi segnalare, a chi chiedere una consulenza?

Per assicurare una sorveglianza e una lotta efficace è indispensabile segnalare le stazioni di una neofita invasiva. I servizi cantonali per la protezione dell'ambiente e della natura, o i comuni toccati dall'argomento raccolgono queste informazioni. Secondo la specie e da dove si trova anche altri servizi sono interessati, come per esempio il servizio fitosanitario, il servizio forestale, l'agricoltura, le strade e le FFS. Per il Ticino trovate informazioni e indirizzi di contatto al sito <http://www.ti.ch/organismi>.

È pure possibile segnalare la stazione tramite il taccuino online d'Info Flora o grazie agli altri strumenti proposti alla pagina <http://www.infoflora.ch/it/mie-osservazioni/>. Per ulteriori informazioni riguardo al tema delle neofite vogliate contattare Sibyl Rometsch (sibyl.rometsch@infoflora.ch).

Nel caso ci fossero dubbi sulla determinazione della specie, vi consigliamo di consultare Flora Helvetica con chiave di determinazione (Konrad Lauber / Gerhart Wagner / Andreas Gygax; 2012; éditions Haupt, Berne). Potete anche inviare una fotografia digitale o un esemplare secco (foglie, fusti con fiori e/o frutti) . tra due fogli di giornale indicando il luogo del ritrovamento - a S. Rometsch, Info Flora, c/o Botanischer Garten, Altenbergrain 21, 3013 Bern, (sibyl.rometsch@infoflora.ch).

Altre informazioni e letteratura specializzata

<http://www.iucn.org/themes/ssc/pubs/policy/invasivesEng.htm>

<http://www.bafu.admin.ch/biodiversitaet/09466/09468/index.html?lang=it>

Altenburger I. & Ott R., 2006, *Invasive Neophyten am Tagliamento (I)*. Diplomarbeit am Geobotanischen Institut ETH Zürich.

Balogh L., 2001, *Invasive alien plants threatening the natural vegetation of Örség landscape protection area (Hungary)*, pages 185-198 in G. Brundu, J. Brock, I. Camarda, L. Child, & M. Wade (eds.) *Plant invasions. Species ecology and ecosystem management*. Backhuys Publisher, Leiden.

Ciotti V., Maspoli G., 2006, *Indagine sulla distribuzione di una neofita criptica: *Amorpha fruticosa* L.* Boll.Soc.tic.Sc.nat. 94, 79-81

Okuda S., 1996, *Floodplain plant communities and their zonation in several main rivers in Japan*, in S. Okuda & K. Ohno, eds. *Ecotechnological study on the restoration of vegetation in waterfront areas*. Institute of Environmental Science and Technology, Yokohama National University.

Weber E., 2005, *Invasive plant species of the world. A reference guide to environmental weeds*, (Reprinted 2005) CABI Wallingford UK. 548 pp.

Zavango F. & G. D'Amelia, 2001, *Synecology and dynamics of *Amorpha fruticosa* communities in the Po plain (Italy)*, pages 175-184 in G. Brundu, J. Brock, I. Camarda, L. Child, & M. Wade eds. *Plant Invasions. Species ecology and ecosystem management*. Backhuys Publisher, Leiden.